

ARIA FRESCA

di Marco Mancinelli



MOODBOARD

ARIA FRESCA MOODBOARD

un'introduzione al cortometraggio

a cura di Simone Aldrigo

illustrazioni di Ilaria Marchese

INT. APPARTAMENTO - SERA

In sottofondo, una musica meccanica e angosciante. La macchina da presa esegue un avanzamento attraverso un appartamento scarsamente illuminato, andando ad inquadrare e centrare, una dopo l'altra, una serie di televisori, disposti casualmente in ogni stanza.

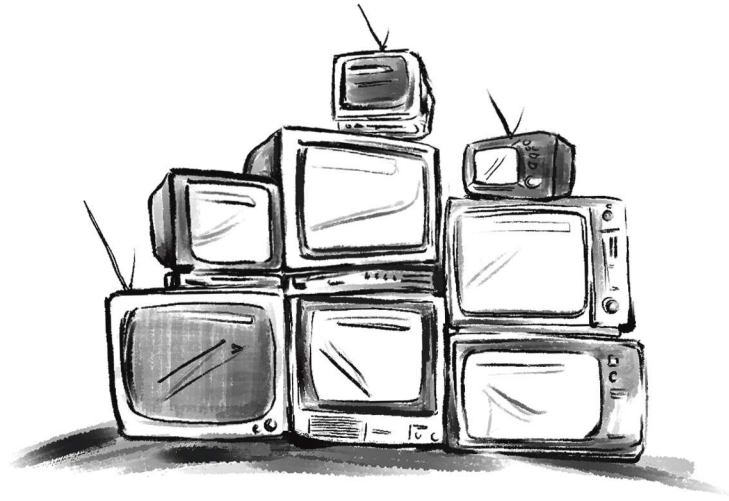
Alcuni uno sopra l'altro, altri a terra e altri ancora sostenuti da un ripiano, proiettano su schermo nero i titoli di testa.

Durante questo avanzamento notiamo come la casa sia in un grande stato di degrado. Panni sporchi, resti di alimenti lasciati andare a marcire e stoviglie incrostate da mesi, abbandonate sul fondo del lavello, dominano l'intero ambiente. L'avanzamento si conclude su un primo piano di Alberto, il protagonista, seduto su una poltrona rossa al centro della stanza.

Inizialmente con gli occhi chiusi e sofferenti, li apre lentamente. La musica si conclude.

FADE TO BLACK

ARIA FRESCA



non curanza dell'ambiente in cui vive

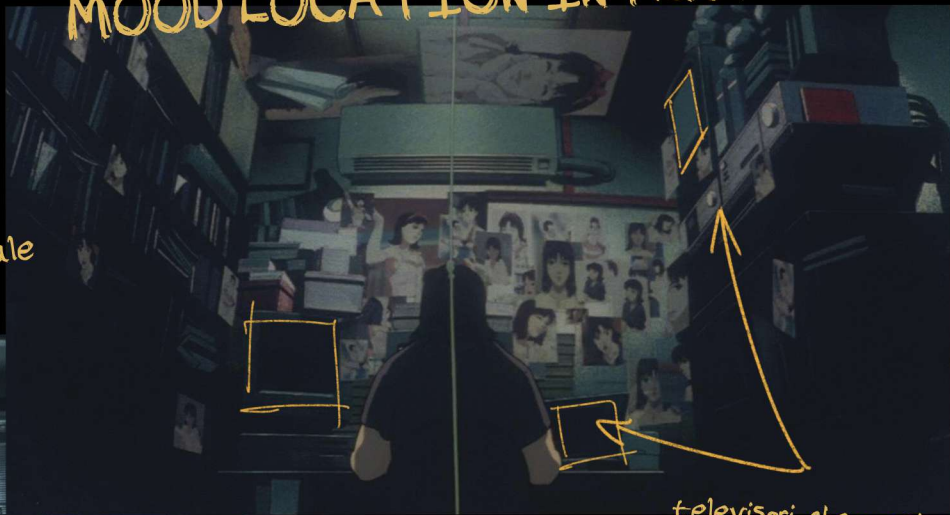
poco respiro

horror vaqui

ambiente poco ospitale

MOOD LOCATION INTERNO

televisioni, che quasi ostruiscono l'inquadratura





confusione

disordine

INT. APPARTAMENTO - SERA

[...] Entra in cucina, spegne il gas del fornello e sposta la macchinetta, cercando nel frattempo una tazzina dentro una credenza. Opta per un calice da vino. Ci versa dentro tutto il caffè e si avvia, bicchiere alla mano, in salotto.

Esegue diversi slalom, schivando mobili e sedie ormai trasformati in pattumiere. Bottiglie semi vuote e cartoni della pizza e del cinese sono disposti come a creare un complesso di grattacieli sul tavolo al centro del salotto. Arriva quasi a superare in altezza lo stesso Alberto. Quest'ultimo ci passa accanto, senza farci troppo caso.

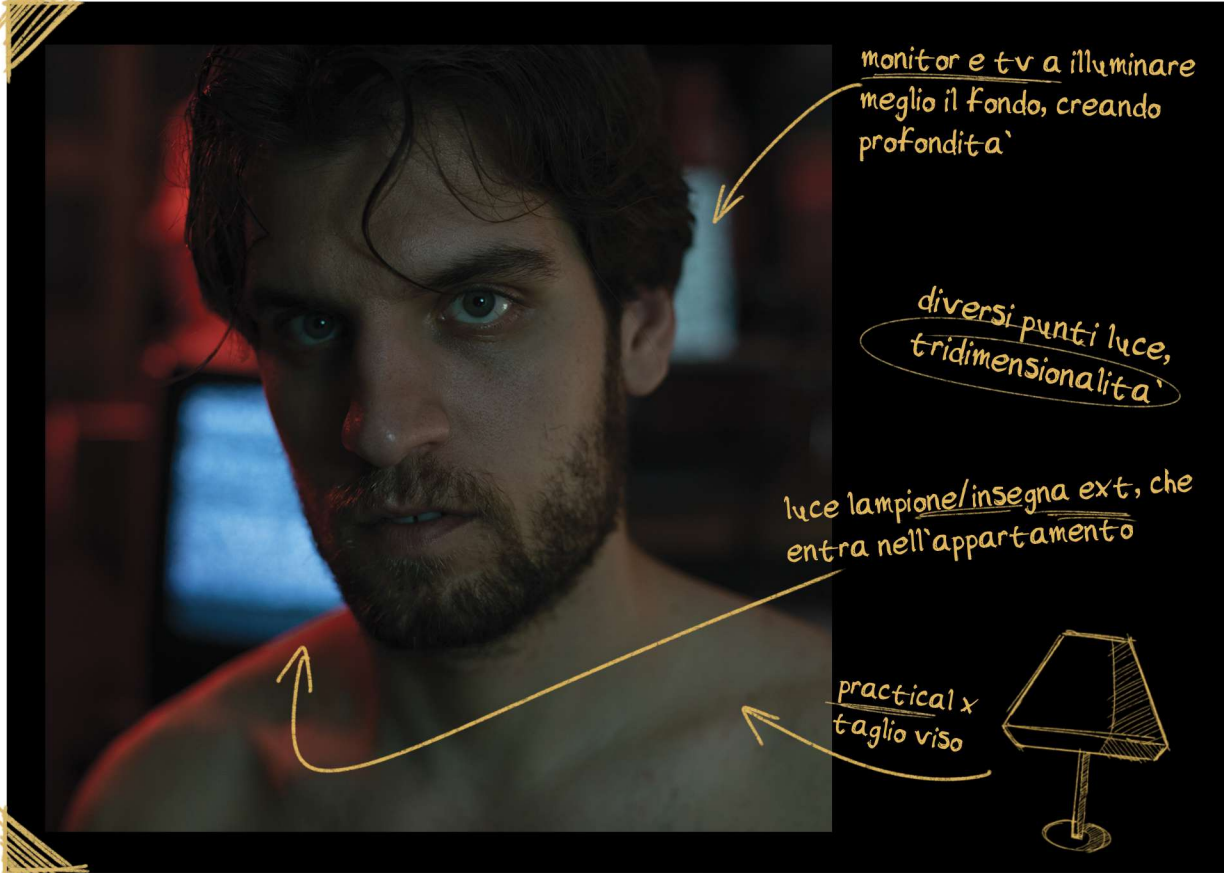
Si butta di peso su di un'enorme poltrona rossa, polverosa e piena di rimasugli di spuntini passati.

Alberto è nato nel 1989 nella provincia di Torino. Il padre, andrà via solo un anno più tardi, ma lui era troppo piccolo per rendersene conto. Non ne sentì la mancanza, né la necessità. La madre, da allora, non gli staccò gli occhi di dosso.

Alberto si è sempre dimostrato più lento nella crescita, rispetto agli altri bambini; inizierà a muovere i suoi primi passi a due anni. Da quel momento, ogni occasione sarà buona per fuggire dalla presa costante della madre. Alberto voleva solo giocare. Credeva che le costanti attenzioni della madre fossero parte di un gioco infinito dal quale non poteva esimersi.

Fino ai cinque anni crede che alla fine del gioco ci sia un premio ad aspettarlo; ovviamente non è stato così. Da lì in avanti, i momenti di gioco si fanno meno frequenti e Alberto diventa meno spontaneo in presenza della madre. Anche i nuovi amichetti ne risentono: per Alberto, le amicizie non dureranno mai più di qualche giorno. Per ovviare a questo, la madre tenta di riempire la sua vita di hobby, o distrazioni, come amava dire sempre lei. Lo sport non era contemplato. Troppo pericoloso.

Alberto imparò a nuotare, ma sempre sotto l'occhio vigile della madre. Ogni tanto, mentre faceva il bagno nella vasca di casa, replicava i movimenti di una nuotata libera, cercando ogni qualvolta di perfezionarsi. Crescendo, la passione per il nuoto si faceva più forte e la vasca gli stava sempre più stretta.

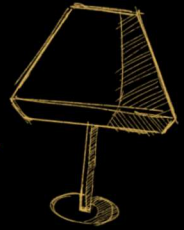


monitor e tv a illuminare meglio il fondo, creando profondita'

diversi punti luce, tridimensionalita'

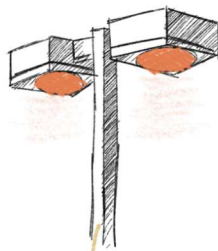
luce lampione/insegna ext, che entra nell'appartamento

practical x taglio viso



immerso nei luoghi che lo circondano, assorbito, quasi assente. sbiadito, sfocato, schiacciato

inquadratura quasi zenitale, nel tentativo di "schiacciare" il soggetto



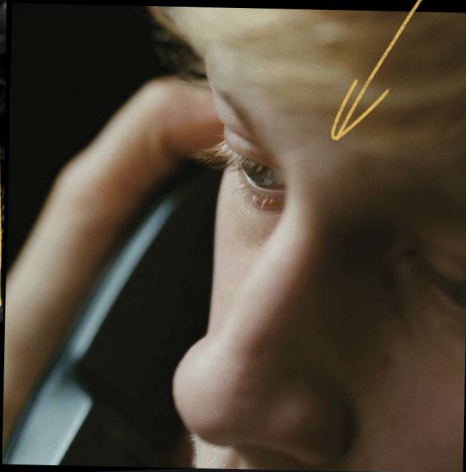
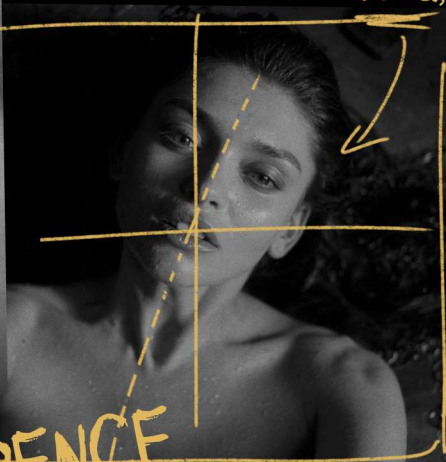
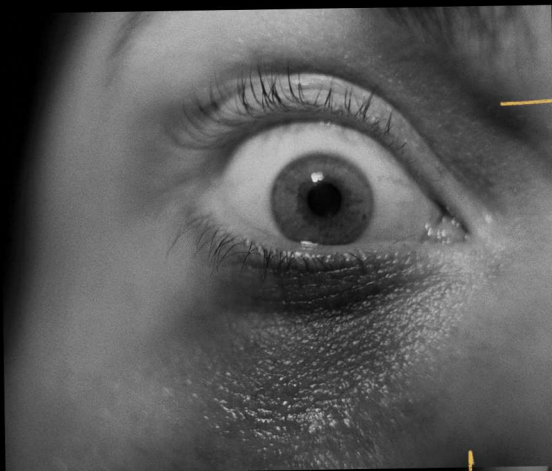
lampioni e insegne esterne che vanno a scolpire e riempire l'inquadratura



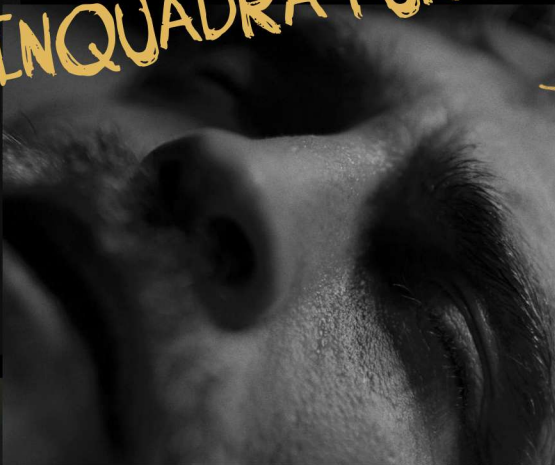
buon chiaroscuro con netto contrasto tra le luci ext, crude e dure, e quelle int, sempre sporche ma deboli

"In cucina, sul fornello acceso, si trova una grande e vecchia caffettiera. Comincia a fischiare e sbuffare. Il corridoio, sempre vuoto, è lasciato in penombra dalla mancanza di lampadine appese al soffitto. Vi sono solo delle fotografie polverose, appese alle pareti laterali, tutte rappresentanti ambienti interni claustrofobici. Nel bagno vi è Alberto. Completamente nudo, seduto su di un rialzo con i piedi a mollo in una piccola vasca da bagno incrostata da macchie marroni, è rannicchiato e con la testa tra le ginocchia. Alza la testa, udendo il fischio della macchinetta."

lei a terra, dopo lo scontro con Alberto



REFERENCE
INQUADRA TURE



tavolo cucina Alberto



stile dei controcampi, "pieni"

ansio geni

colori sporchi ma vividi



inusuali giochi di luce



REFERENCE
LUCE



constrasto accentuato



neon



EST. SPIAGGIA - POMERIGGIO

[...] Un velo di nuvole copre il sole, rendendo il leggero vento ancor più pungente. Il mare appare calmo, nonostante il grigiore dato dalla mancanza del sole e dall'increspatura delle poche onde che si infrangono sul bagnascuga. Si guarda intorno, non trovando nessuno. Alle sue spalle, una voce femminile comincia a chiamarlo, urlando il suo nome.

VOCE DI DONNA

Alberto! Alberto! Torna qui!

Ma non fa in tempo a girarsi che un bambino, con addosso un costume da bagno blu, gli passa accanto, correndo entusiasta verso il mare, nonostante appaia già bagnato dalla testa ai piedi. E' Alberto, quando aveva solo dieci anni. Non ascolta la voce che lo chiama, avvicinandosi sempre più all'acqua. La voce si fa minacciosa, comparso alla sinistra di Alberto.

MADRE ALBERTO

Alberto! Dove vai? Ti ho detto
mille volte di non allontanarti!

E' la madre, una donna sulla trentina d'anni ma con il fare e il vestire di una signora di 50 anni, ormai segnata dal crescere un figlio da sola e dalla durezza che questa comporta. Intima, al limite del crollo emotivo, al piccolo Alberto di tornare indietro e di non allontanarsi mai più da lei.



La Madre ha sempre avuto, sia in vita che dopo la morte, un ruolo centrale nella vita del figlio. Abbandonata dal marito ha riversato ogni sua attenzione, energia e cura su di lui, diventando iperprotettiva e onnipresente. Per il bene di Alberto sarebbe stata sua madre e sarebbe stata anche suo padre.

Teneva al sicuro il suo bambino da tutto ciò che lo spaventava o che avrebbe potuto fargli del male: un cane che ringhia, compagni di giochi maneschi, fornelli accesi; e con il passare degli anni ha continuato a tenerlo al sicuro, anche quando lui non era più, da tempo, "il suo bambino".

Lo sguardo di fiducia incondizionata del figlio la faceva sentire una specie di supereroina. Una figura indispensabile, che mai sarebbe stata abbandonata. Non di nuovo. Non dal suo amato figlio.



EST. BELVEDERE - NOTTE

E' notte. Alberto riapre gli occhi. E' disteso a terra, a pancia in giù, ma perfettamente asciutto. Tanta di rimettersi in piedi, nonostante sia stremato. Si pulisce la faccia dal terriccio, ritrovando la vista. Osserva l'ambiente intorno a lui.

ALBERTO

Aaah...dove mi trovo?

Non ci sono punti di riferimento. Ma ha un sussulto, alla vista di numerose gambe ferme sul posto. Ne è circondato. Con circospezione, si rimette in piedi.

Una ventina di persone, uomini e donne di ogni età, ammirano immobili e con una sigaretta fumante in bocca, il panorama di fronte a loro. Alberto si rialza in piedi.

ALBERTO

Ehi, scusa! Che cosa state guardando?

Non riesce a vedere quello che ammirano le altre persone. Dagli altri non trova risposta. Si incammina verso la fonte di tanto interesse. Più avanza, più la folla diventa numerosa e difficile da superare.



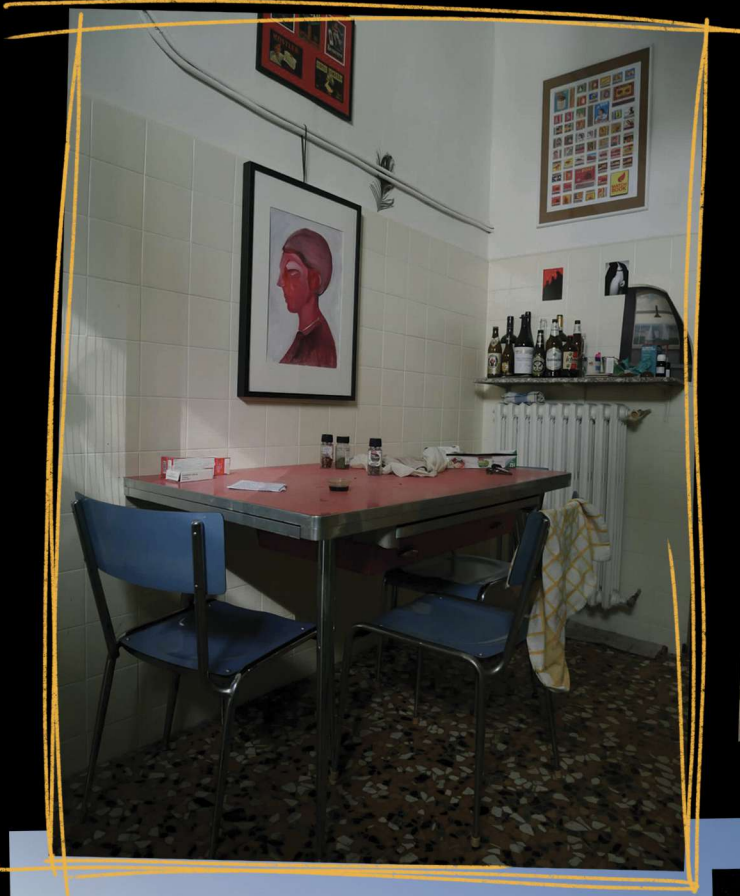


ALBERTO

*Scusate! Vorrei passare! Ehi, mi fai spazio.
Voglio vedere anche io. Devo andare avanti.
Fatemi spazio...*

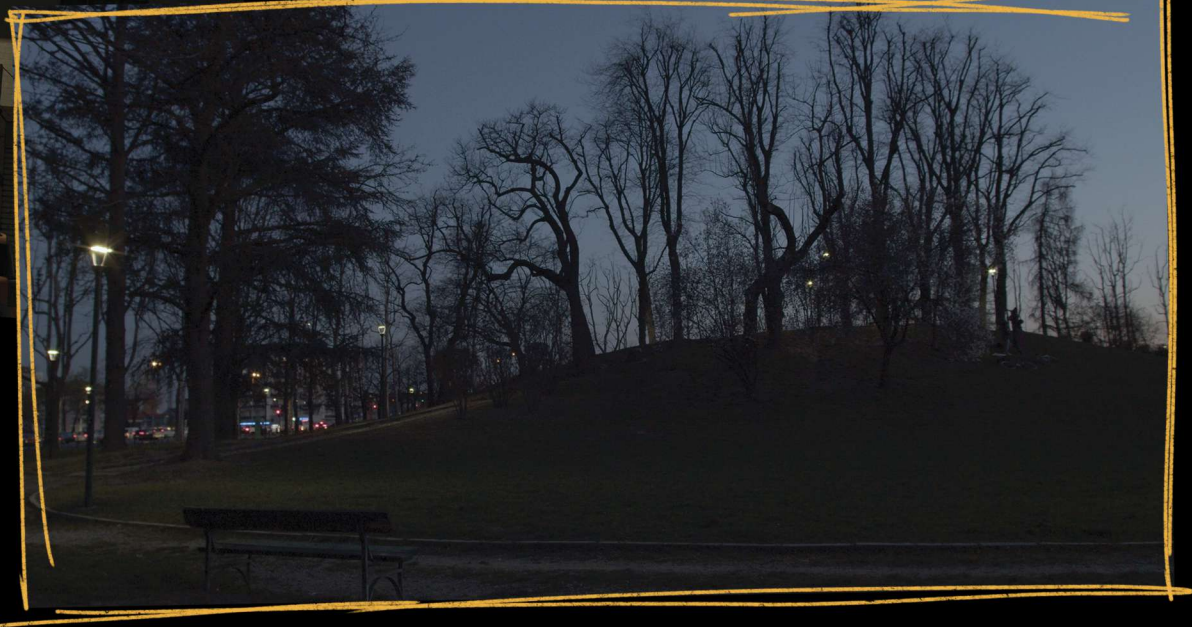
Si blocca, sentendosi soffocare dalla moltitudine di estranei intorno a lui. Chiede spazio e aria per respirare, ma nessuno sembra ascoltarlo. Troppo occupati a fissare il panorama, ad Alberto ancora sconosciuto. La testa gli gira e la vista si offusca.

Si accascia, in ginocchio.



LOCATION





CONTATTI

www.instagram.com/ariafresca_shortmovie/

DIR marco.mancinelli94@hotmail.it

DOP simonealdrigo23@gmail.com

AD emmadenola.edn@gmail.com